

**INDUSTRIA** >> NUOVA INCOGNITA SULLE ZONE INTERNE



Una veduta degli stabilimenti di Ottana con le due ciminiere dell'ex Enichem diventate il simbolo dell'industria nella Sardegna centrale (foto Sedda)

# «Così Ottana non ha alcun futuro»

L'allarme di Confindustria e sindacati: il regime di essenzialità è fondamentale per il territorio

di Federico Sedda

OTTANA

Alzata di scudi di Confindustria e dei sindacati confederali nuoresi contro la decisione di Terna di proporre all'Autorità per l'Energia la revoca del regime di essenzialità alle centrali elettriche sarde, tra le quali rientra anche la centrale termoelettrica di Ottana Energia. «La Confindustria Sardegna centrale, le segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e quelle territoriali di Filctem, Femca, e Uiltec – si legge in una nota congiunta –, esprimono fortissima preoccupazione per le notizie circolate negli ultimi giorni circa la decisione di Terna di proporre all'Autorità Garante per l'Energia la revoca del regime di essenzialità alle centrali sarde tra cui quella di Ottana Energia. Se tale decisione dovesse essere confermata le conseguenze per il sistema energetico sardo sarebbero pesantissime. Dal riconoscimento dell'essenzialità dipende, infatti, il futuro di un complesso apparato industriale, di grande tradizione e competenze, che ha per la Sardegna un elevato valore economico e occupazionale».

Senza l'essenzialità Ottana Energia rischierebbe di scomparire dal panorama industriale dell'isola.

«Per la Sardegna centrale – sottolinea la nota delle parti sociali nuoresi – la perdita del regime di essenzialità equivarrebbe all'ennesimo smacco per un territorio che già affronta una pesante crisi economica e sociale e potrebbe provocare devastazioni definitive sul piano economico e sociale, con la perdita di centinaia di addetti diretti ed indiretti». A rischio sarebbe l'intero polo industriale di Ottana. «Come più volte evidenziato – sottolinea la nota di Confindustria e sindacati – dal futuro della centrale elettrica di Ottana dipendono le prospettive di Ottana Polimeri. Gli sforzi messi in campo per il rilancio della filiera chimica che legano Ottana e Sarroch, infatti, difficilmente si concretizzerebbero se la centrale elettrica non dovesse avere continuità di esercizio».



zio. A ciò si aggiunge che l'eventuale fermata di Ottana Energia provocherebbe un effetto negativo a catena sulle altre realtà del sito industriale». Il regime di essenzialità, secondo le parti sociali, è fondamentale per la tenuta del sistema energetico sardo e per compensare il gap arrecato alla Sardegna dalla mancanza del metano.

«La nostra – si sottolinea nel comunicato – è l'unica regione d'Italia a non avere le forniture di gas. L'essenzialità consente non solo di garantire il mantenimento delle attività, ma an-

che di assicurare un corretto equilibrio del mix energetico disponibile, di salvaguardare i livelli occupazionali, di tutelare un patrimonio di cultura e tradizione tecnico-industriale e di garantire la sicurezza e la tenuta del sistema elettrico. Basti pensare che è stato anche grazie alla presenza delle centrali elettriche del Sulcis, di Ottana e di Fiume Santo che, a febbraio 2015, è stato evitato in Sardegna il black-out».

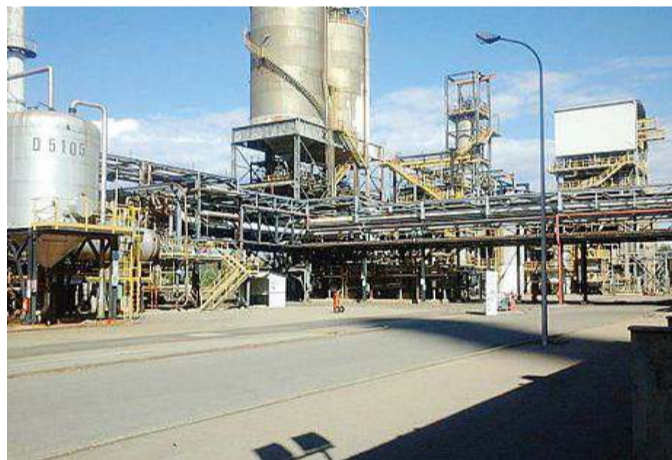
Confindustria e sindacati puntano l'indice anche contro la Regione. «Nonostante gli in-

contri e le sollecitazioni – osservano – la giunta regionale non ha finora affrontato la questione della essenzialità con la dovuta determinazione nei confronti del governo».

«Ora è assolutamente necessaria un'azione incisiva da parte della Regione, dei parlamentari, dei consiglieri regionali e di tutte le forze istituzionali, politiche e sociali del territorio al fine di condurre una battaglia comune. Occorre adoperarsi con la massima urgenza e unità d'intenti affinché venga svolta una adeguata azione politica

presso i competenti livelli nazionali. È indispensabile e urgente che il presidente Pigliaru metta in atto tutte le azioni necessarie intervenendo in modo forte e determinato sul governo per recuperare una situazione ormai diventata drammatica. Confindustria e sindacati – conclude il comunicato – chiedono al presidente della giunta un incontro urgente per capire quali siano le iniziative che la Regione sta portando avanti per garantire il futuro alla centrale elettrica e a tutto il sito industriale di Ottana».

Gli impianti di Ottana energia. A sinistra, la sede nuoresi degli industriali della Sardegna centrale



## «I danni saranno incalcolabili»

La reazione delle forze sociali: problema sottovalutato, conseguenze devastanti



La centrale elettrica

OTTANA

La notizia è diventata ufficiale nella serata di ieri: il regime di essenzialità per le centrali elettriche sarde finirà il 31 dicembre 2015. L'Autorità per l'energia ha così accolto la proposta di revoca formalizzata da Terna. Immediata la reazione di Confindustria e delle segreterie confederali di Cgil, Cisl e Uil e di Filctem, Femca e Uiltec.

«Nelle ultime ore – fanno sapere in una nota – la situazione è ulteriormente precipitata con la pubblicazione ufficiale da parte di Terna dell'elenco degli

impianti essenziali per la sicurezza del sistema elettrico valido per il 2016. Nell'elenco, infatti, la centrale elettrica di Ottana non risulta inserita tra gli impianti essenziali come pure risultano esclusi gli impianti di Porto Torres e del Sulcis».

«Diventa così ufficiale quanto circolato in via ufficiosa nei giorni scorsi. Si tratta di una notizia gravissima dalle conseguenze devastanti. In questo modo viene determinato il crollo definitivo del sito industriale di Ottana e si preclude anche ogni possibilità di rilancio di Ottana Polimeri. Le conseguenze economi-

che, sociali e occupazionali saranno incalcolabili per un territorio già stremato dalla crisi. Nelle scorse settimane abbiamo più volte segnalato alla Regione che la decisione era imminente e abbiamo chiesto azioni immediate e un intervento politicamente incisivo nei confronti del governo. Quanto appreso ieri in via ufficiale denota che il problema è stato sottovalutato e non è stata avviata alcuna azione politica forte nei confronti del ministero dello Sviluppo economico a sostegno della proroga dell'essenzialità per le centrali elettriche sarde». (f.s.)

L'APPELLO

### Roberto Capelli invia una lettera al ministro dello Sviluppo

OTTANA

«Senza certezze su un'ulteriore proroga da parte del ministero dello Sviluppo economico del regime di essenzialità per le centrali elettriche dell'isola la Sardegna rischia un nuovo disastro occupazionale ed economico». Lo sottolinea il deputato nuoresi del gruppo Per l'Italia-Centro democratico, Roberto Capelli, che annuncia anche di aver consegnato una lettera aperta al ministro Federica Guidi per chiedere un intervento urgente per garantire il futuro delle centrali elettriche sarde. «Il clima di incertezza legato alla provvisoriarietà delle proroghe e ora l'approssimarsi del 31 dicembre oltre il quale si prospetta il vuoto – si legge nella lettera inviata al ministro – non ha certo giovato e chi ha orecchie per ascoltare in Sardegna, giorno dopo giorno e sempre più forte, il ticchettio di un timer inquietante. Un timer che ci ricorda che sta per esplodere una vera e propria bomba occupazionale che si chiama Ottana Energia, E.On Fiume Santo, Enel Sulcis. La bomba, che minaccia 800 posti di lavoro più l'indotto nell'immediato, rischia di avere effetti a catena ancora più deflagranti. Senza la "cura" del regime di essenzialità – prosegue Capelli – il prezzo dell'energia in Sardegna sarebbe destinato a tornare a crescere. La stima è di circa il 30% in più. Tutte le principali aziende manifatturiere sarde si ritroverebbero in gravissima difficoltà. Confindustria ha già fatto il calcolo: altri 4 mila posti di lavoro a rischio e un miliardo e mezzo di fatturato annuo in discussione. Basterebbe metanizzare la Sardegna e il problema sarebbe risolto. Ma ciò che nel resto d'Italia e d'Europa è acquisito, il metano, in Sardegna è ancora un miraggio lontanissimo. E allora l'unico segnale di cui l'isola ha bisogno, un bisogno immediato, è di non sentirsi definitivamente abbandonata. Quel segnale – sottolinea la lettera di Roberto Capelli – può arrivare, signora ministro, soltanto dai suoi uffici in modo da restituire certezze sulla proroga del regime di essenzialità alla Sardegna fino a quando l'isola non sarà metanizzata. Se non si farà nulla – conclude il parlamentare nuoresi – nei prossimi mesi nessuno potrà dire di non essere stato avvisato».

Intanto, cresce l'allarme tra i lavoratori di Ottana Energia, la centrale termoelettrica del gruppo Clivati, che, senza la proroga del regime di essenzialità, rischia la chiusura definitiva. La Rsu chiama a raccolta le forze politiche e sociali per difendere il futuro della centrale. «Invitiamo le segreterie unitarie di categoria – si legge in un comunicato – a unire la lotta delle Rsu coinvolte in questo disastroso progetto lesivo dell'autonomia della politica energetica sarda per contrastarlo unitariamente con la massima intensità e auspichiamo, nel contempo, il più concreto sostegno delle forze politiche e dei parlamentari sardi». (f.s.)